

Poldi Steurer, avanguardia di un piccolo esercito

di Maurizio Ferrandi

Cercare di spiegare l'importanza dell'opera di Poldi Steurer nella storiografia altoatesina di questi ultimi decenni significa affrontare di petto uno dei temi più difficili e controversi, ancora oggi, nella realtà in cui viviamo: quello della memoria.

Se è vero, ed è vero, che questa terra è tra quelle dove il conflitto etnico e la pratica del patriottismo di lingua e cultura hanno impedito, più che altrove, di fare i conti con un passato recente e remoto, studiosi come Steurer rappresentano l'avanguardia di un piccolo esercito, oggi per fortuna più robusto che in passato, che ha avuto il coraggio di infrangere una barriera di oblio e reticenze per restituire la verità storica nella sua interezza.

La necessità di riparare il proprio lavoro di ricerca sotto lo schermo della convenienza di parte ha condizionato per troppo tempo una parte consistente dell'analisi storica sulle vicende altoatesine del "secolo breve". Vi erano, da una parte e dall'altra, passaggi sui quali tendeva a gravare, nella riflessione interna ad ogni gruppo, una coltre pesante di "notte e nebbia". Chi mirava a diradarla incappava al minimo nella nozione di imprudente se non in quella di traditore.

È quanto succede anche a Poldi Steurer quando prova a delineare i contorni di un passaggio tanto drammatico quanto controverso nelle vicende del popolo sudtirolese come quello delle opzioni del 1939 e di quanto avviene negli anni successivi, soprattutto nel periodo dell'occupazione nazista, dal 1943 al 1945.

Comprendere appieno, tra le righe di libri e degli articoli di Poldi Steurer, l'importanza di guardare con severa sincerità a quelle vicende e ai personaggi che le hanno animate è stato per me uno stimolo fortissimo ad approfondire sempre di più la storia recente di questa terra, senza la necessità di fare sconti, per carità di patria, sulla responsabilità del gruppo al quale appartengo.

Ancora oggi mi capita, dopo essere tornato dopo tanti anni ad occuparmi della figura di Ettore Tolomei, di sentirmi accusare di "fare il gioco" degli altri. Basta allora che io ripensi alla figura e all'opera di uno storico come Poldi Steurer per concludere che non c'è nessun gioco, che non ci sono "gli altri" così come non ci siamo "noi". Ci sono solo i fatti e le responsabilità storiche da riscoprire e raccontare.

Bolzano, novembre 2021.